

8milaGli esuberi complessivi
in Europa annunciati
ieri da UniCredit**Il nodo lavoro**
I sindacati:
proposta
irricevibile,
nessuna idea
di sviluppo

Casadei — a pag. 17

LA RIORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

LE REAZIONI

**I sindacati: «Irricevibile,
niente assunzioni
e idee di sviluppo»****450****LE FILIALI DA
CHIUDERE**

Secondo fonti sindacali, degli 8mila esuberi e delle 500 filiali da chiudere, l'Italia è il paese che dovrà pagare il prezzo più alto: 5.500 esuberi e 450 filiali

«Irricevibile». I sindacati del credito, **Fabi**, First, Fisac, Uilca e Unisin nel piano industriale di Unicredit non ritrovano «alcuna iniziativa che tuteli l'italianità dell'azienda» e ritengono che il progetto del ceo del gruppo, Jean Pierre Mustier, «non salvaguarda, da un punto di vista sociale, economico e organizzativo, l'operatività e la dignità del personale, la presenza sul territorio nonché le prospettive di sviluppo per le famiglie e per le imprese». Secondo fonti sindacali, degli 8mila esuberi e delle 500 filiali da chiudere, l'Italia dovrà pagare il prezzo più alto: 5.500 esuberi e 450 filiali chiuse. «L'abbandono di aree del Paese, con massicce e inspiegabili chiusure di presidi storici, rappresenta ancora una volta l'unico obiettivo di un gruppo che dimostra una strategia di mercato orientata esclusivamente a creare utili solo attraverso contrazioni del costo del lavoro», dicono i sindacati.

Mustier, però, ieri ha preferito non entrare nei dettagli e si è limitato a dire: «Stiamo iniziando ora le trattative con i sindacati. Sono 8mila tagli, non diamo dettagli su dove verranno fatti. Nel piano precedente abbiamo agito in modo molto socialmente responsabile e continueremo a farlo». I sindacati però rispondono che non ci sono i presupposti per avviare nessuna seria trattativa. Il leader **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, fa notare che «nel nuovo piano non è prevista alcuna assunzione e UniCredit è una banca nella quale le lavoratrici e i lavoratori hanno già fatto molti sacrifici». Dal 2007 ad oggi gli esuberi gestiti attraverso gli accordi sindacali sono stati oltre 22mila, mentre sono quasi 3mila i

bancari usciti dal perimetro del gruppo per effetto delle cessioni e delle esternalizzazioni (si veda altro articolo su 24+). Gli sportelli chiusi sono stati quasi 1.400 e proprio per quello che è stato fatto negli ultimi anni «il piano industriale così com'è

non può nemmeno essere preso in considerazione - dice **Sileoni** -. Mustier non ha realizzato un progetto che guarda alla crescita, allo sviluppo e al futuro, ma ha creato le condizioni per tagliare i costi così da aumentare gli utili che non riesce a produrre industrialmente».

La presentazione del piano ha generato un rimbalzo di dichiarazioni che vanno da quella del ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ha assicurato che seguirà la vicenda, fino a quella di Fabio Panetta che parla di reazione della banca allo shock tecnologico. Ma soprattutto ha risvegliato l'attenzione dei sindacati confederali. Anche della Cgil. Il piano UniCredit, segna infatti la prima dichiarazione sui bancari del segretario generale Maurizio Landini: «Questo non è fare impresa, è essere irresponsabili. Non lo possiamo accettare. Il governo non può accettarlo. Prima di aprire un gravissimo conflitto UniCredit riveda tutto». E «discuta con il sindacato». Per la Cisl, Annamaria Furlan, aggiunge che «non si possono distribuire miliardi di euro di utili agli azionisti, elargire premi ai dirigenti e poi prevedere migliaia di esuberi, tagli degli sportelli e nessuna assunzione. Questa è solo una linea irresponsabile che ci auguriamo venga corretta subito da Unicredit». Per la Uil Carmelo Barbagallo dice che il piano «è semplicemente da rispedire al mittente».

—Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

